

L notizie

LABURISTA

anno XXV n 1 Febbraio 2025 - Poste Italiane Spa. Spedizione Abbonamento.Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

TEMPI DIFFICILI

CI ASPETTANO

di Marino Bianco

La politica nel mondo

Nello scacchiere internazionale si prefigurano notevoli e non positivi sconvolgimenti, per i fermenti risalenti nel tempo ed acuitisi, e per la rielezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti d'America, le sue dure dichiarazioni programmatiche all'atto dell'insediamento, osannate dai sostenitori, i primi immediati e numerosi ordini esecutivi da lui emanati.

Ne risentirà e muterà l'ordine geopolitico, e si instaureranno nuovi rapporti e nuovi faticosi equilibri tra gli USA, la Cina, la Russia e gli altri Paesi a questi allineati (Brasile, India, Sudafrica, cioè il sistema economico-finanziario c.d. BRICS, cui pare stia per aderire anche la Turchia). E, naturalmente, nuovi rapporti ed equilibri anche con la Unione Europea ed il Medio Oriente.

In Medio Oriente, storicamente in continua tensione sfociata in guerre tra Israele e gli Stati islamici e i Palestinesi, e dove i doviziosi Emirati, la Turchia e l'Egitto non sono mai riusciti a collaborare, o non hanno inteso di farlo, per un assetto di ragionevole convivenza e di rispetto se non di pace (la costituzione dello Stato della Palestina). E in Europa, le vicende non vanno affatto bene.

Nella Germania, per le elezioni generali del 23 febbraio prossimo, anticipate dopo la crisi della "grande coalizione" a guida socialdemocratica, i sondaggi proiettano la vittoria della CDU con il nuovo leader Friedrich Merz, probabilmente seguita al secondo posto dalla destra estrema della AFD (*Alternative für Deutschland*), e con discesa al terzo posto (come in precedenti votazioni in alcuni *länder*) della SPD, che ha ricandidato il logorato Olaf Scholz.

In Francia, stante il risultato delle elezioni europee, oltre al calo di credibilità e autorità del Presidente Emmanuel Macron (il quale pertinacemente non intende dimettersi prima della scadenza naturale del mandato), è indubbia la intrinseca instabilità anche del nuovo governo di François Bayron, insediatosi alla fine dell'anno

scorso, dopo la....morte annunciata di quello precedente guidato da Michel Barnier e vissuto solo tre mesi!

Insomma, una Unione Europea fortemente debilitata per le difficoltà politiche e le condizioni economiche e finanziarie dei più grandi Paesi fondatori, ora minacciata da Donald Trump di aumento di dazi di importazione sui prodotti degli Stati europei e di aumento al 5% (dal 2%) del loro PIL per le quote di partecipazione alla NATO. Ed appare velleitaria la replica di contromisure da parte della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen, che non ha dato seguito alla lezione di incremento di competitività impartita da Mario Draghi; ed è pure improbabile, nonostante il presenzialismo e le missioni all'estero, il ruolo di mediatrice e di pontiere tra le due sponde atlantiche che intende svolgere la nostra Primo Ministro Giorgia Meloni.

Dunque, si deve prevedere uno scossone all'attuale sistemazione politica del globo e alla globalizzazione come finora realizzata. E in questa prospettiva, già prevalgono forti segnali di ritorno al passato ("*Make America Great Again*"), di conservatorismo e di autoritarismo, con serio pericolo per la democrazia liberale di cui si è vantato – non sempre a ragione – l'Occidente (per la Germania e per noi, tuttavia, soltanto alla fine della Seconda guerra mondiale, grazie alla sconfitta del nazismo e del fascismo).

(Segue a pagina 2)

SOMMARIO

Marino Bianco – Tempi difficili ci aspettano	1
GFT- Conferenza stampa della Presidente Meloni	3
Jacopo Bencini - La Diplomazia del clima alla prova della Fragilità internazionale	4
Eriprando Cipriani - Come si cambia	5
Rino Capezuoli - Se cento anni vi sembran pochi	6
Francesca Baldini – il nuovo anno, nuove speranze	6
Giorgio Burdese – I giovani e il lavoro	7
Rino Capezuoli – Centenario dell'assalto fascista al Circolo dei Rosselli	8
G.C.- Giornata della memoria 27 gennaio	9
P. Veratti P. Belardinelli – Revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini	10
Rino Capezuoli – Craxi nel venticinquennale della morte	12
C.R. – Basta con i confini	12
G.C. – Alia è il nuovo gestore dei servizi ambientali in Val di Sieve	13
Romano Cordoni – Il gran pezzo	14
Gabriele Parenti – Pontassieve, storia di ponti e fiumi nel saggio di Benvenuti	15
Gabriele Parenti - Il fattore umano nell'era digitale	16

TEMPI DIFFICILI CI ASPETTANO (segue dalla prima pagina)

Intanto, c'è l'incognita del protrarsi o meno della tregua del conflitto tra Hamas e Israele di Benjamin Netanyahu, e di come si arriverà al cessate il fuoco, o alla pace, nella guerra Russia/Ucraina, una questione quest'altra che appare affidata alla volontà e all'intesa dei soli Donald Trump e Vladimir Putin.

Per sedare almeno i vari conflitti bellici (già un raggio di sole in un cielo di nuvole tenebrose), sembra che le Grandi Potenze stiano traguardando lo scenario di una diversa "guerra fredda", fondata non già sul terrore reciproco delle armi (quelle moderne con il rischio di estinzione dell'ambiente e della umanità!), ma su una accesa competizione economica, finanziaria, digitale e di intelligenza artificiale. La Cina è molto avanti sul terreno in particolare del digitale e dell'IA, però negli USA con Donald Trump non vi è solo Elon Musk, ma si è schierata tutta Silicon Valley.

C'è da temere un'era di maggiore prevalenza dei poteri forti sul fondamento della democrazia, e cioè sulla sovranità popolare e sulla politica. E c'è da chiedersi quale Ente *super partes* (non certo l'ONU di oggi!), e soprattutto con quali regole e mezzi, potrà tutelare un nuovo *establishment* del mondo.

La situazione in Italia

Non potremo non subire gli effetti di quel che succederà sul piano internazionale. E, in attesa degli eventi, conviene intrattenersi sulla situazione economica del nostro Paese, che, secondo le analisi demoscopiche, di più preoccupa i cittadini.

L'Italia sta certo meglio della Francia e della Germania (questa un tempo "motore dell'Europa"). Ma non si può negare che la nostra condizione è di "galleggiamento", come è stato ben definita, e non di reale rilancio e sviluppo, come invece il nostro Governo sostiene e vorrebbe far credere. E, a smentire l'enfasi propagandistica della maggioranza parlamentare, il primo dato è costituito dal record del nostro debito sovrano che ha superato i 3.000 miliardi di Euro (debito difficile da smaltire e anche da diminuire e che peserà troppo ed a lungo sulle generazioni future).

Verrebbe da dire che i nostri conti pubblici siano in qualche modo dopati: da un lato, dal PNRR, stanti i miliardi erogati dalla Unione Europea, che in maggiore misura sono a credito, e che, pur facendo crescere un poco il PIL e l'occupazione per effetto delle opere in corso, spingono in alto anche il nostro indebitamento; dall'altro lato, dal nuovo più rigido patto di stabilità imposto dall'Unione Europea, che non siamo stati in grado di contenere e limita fortemente il ricorso al *deficit* di bilancio e dunque ad ulteriori spese per investimenti produttivi, che rafforzerebbero il gettito fiscale (John Maynard Keynes insegna!) e consenti-

rebbero altresì più spesa sociale, ad esempio per le priorità della sanità pubblica e per la più giusta retribuzione del lavoro.

Ma non si vede fino a quando l'Italia riuscirà almeno a "galleggiare": la previsione di crescita per il 2025 è stata già ridotta allo 0,5%: la produzione industriale continua a rallentare; permangono gli elevati costi della energia; molte aziende sono in chiusura o da tempo con maestranze in cassa integrazione e alla ricerca di alternativi piani produttivi; il capitale straniero è sempre più invasivo e ci sottrae ricchezze; ci salva il *boom* del turismo straniero e ancora regge l'attività manifatturiera (con l'eccezione del settore della moda, una volta portante, ma anche esso in non lieve crisi); se i prezzi dei beni al consumo e dei generi di prima necessità sono di recente diminuiti (secondo dati dell'ISTAT, che si spera non abbiano messo in conto anche i saldi stagionali!), ciò è piuttosto effetto della precedente riduzione dei consumi collegata al calo della domanda dovuta dalla riduzione del potere di acquisto. E, ora, le ricerche sempre dell'ISTAT ci conforterebbero con il risultato che sono non di poco aumentate le nostre esportazioni e calate invece le importazioni, ma ciò se non ci fossero i ribaditi propositi del nuovo Presidente degli Stati Uniti, il quale, a tutela dell'economia del proprio Paese, intenderebbe frenare con non lievi dazi le importazioni dei nostri prodotti e soprattutto quelle delle nostre eccellenze alimentari. E, ancora, c'è da temere la insistenza sempre di Donald Trump di portare il contributo degli Stati della NATO al 5% del PIL.

Su questi ultimi temi, si verificherà, attese le attuali sole enunciazioni, la reale influenza che potrà davvero esercitare il Governo di Giorgia Meloni, sull'azione del quale ben altri temi dovremo anche tornare a valutare (il lavoro povero, l'aumento delle fasce di povertà assoluta, le riforme costituzionali). Come, del resto, dovremo discutere sulla efficacia del ruolo, sulle proposte e sulle iniziative delle opposizioni, anche in vista delle elezioni regionali di autunno.

Sesto Fiorentino, 31 gennaio 2025

Marino BIANCO

Laburista notizie

Periodico del Circolo "Fratelli Rosselli Valdisevie – aps"

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario – IBAN: IT12N0873638010000000073787

Posta elettronica: info@circolofratellirossellivaldisieve.org

www.circolofratellirossellivaldisieve.org

Direttore Responsabile: Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa – FANIZZA GROUP- Pontassieve

CONFERENZA STAMPA DELLA PRESIDENTE MELONI

Per l'opposizione propaganda spicciola

Dalla conferenza stampa tenuta dalla premier Meloni all'inizio dell'anno si è levato molto fumo e poco arrosto. L'incontro con i giornalisti è stato condizionato dall'indiscutibile successo diplomatico del Governo italiano per la liberazione della reporter Cecilia Sala dalle carceri disumane dell'Iran. Sulle ali della meritata risonanza di questo evento la Presidente del Consiglio dei Ministri ha superato la sua ritrosia a confrontarsi con i media e ha organizzato la conferenza come un'autocelebrazione dei suoi decisivi interventi internazionali. Come immaginato da più parti al rilascio della report ha subito fatto seguito la scarcerazione dell'ingegnere iraniano Abedini trattenuto nelle nostre carceri a fronte di un mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura statunitense. Ad oggi non ci è dato di sapere qual sarà l'eventuale "dazio" da pagare a Trump o al suo sodale Musk per la mancata estradizione negli USA dell'ingegnere incarcerato.

Nel corso della conferenza, uscendo da questo episodio, c'è stato da parte della premier un eloquio definito dagli oppositori una "propaganda spicciola ai danni degli italiani". Secondo la Schlein la presidente non ha affrontato il tema delle condizioni di vita degli italiani perché troppo impegnata nella difesa d'ufficio del pensiero di Trump e Musk e non ha detto una parola sulle infinite liste di attesa nella sanità pubblica, sulle bollette insostenibili per le famiglie e le imprese, sulle pensioni che volevano portare a mille euro e invece aumentano di un euro e ottanta centesimi, sul salario minimo negato a quattro milioni di lavoratori poveri, sulle vigenti accise che aveva promesso di abolire e sulla paralisi dei trasporti pubblici. Va aggiunto che non ha neanche accennato al calo della produzione industriale e ai conseguenti licenziamenti dei lavoratori. Giuseppe Conte ha accusato la premier di aver fatto quello che le riesce meglio: "deviare l'attenzione, non affrontare i problemi e non dare soluzioni". La Meloni ha tenuto infatti un comportamento ritenuto da taluni un atto di furbizia ma da tanti altri una mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini, anche di quelli che l'hanno votata. A proposito del caro bollette la premier ha risposto che "non è questione che si può risolvere in venti secondi" confermando il giudizio di Matteo Renzi che considera Giorgia Meloni una influencer e non una statista; Benedetto Della Vedova l'ha accusata di aver "assunto il ruolo di bulldog dei poteri fortissimi". Riccardo Magi (+Eu) le ha contestato "l'appiattimento totale all'agenda Musk, tanto da dare l'impressione che il nostro Paese sia diventato un satellite del suo impero. Altro che patria e sovranità". Carlo Calenda le ha rivolto l'accusa che si fida di Musk per servizi delicati..."

Elon Musk è ormai un personaggio influentissimo del Governo Trump ed è l'uomo più ricco del mondo, l'editore della principale piattaforma di informazione già Twitter e proprietario di una affermata agenzia dello spazio nonché del sistema satellitare Starlink che copre in tempo reale tutte le comunicazioni del Globo. Il suo maggiore concorrente è l'altrettanto ricchissimo finanziere Soros che sta costruendo a sua volta un sistema satellitare mentre quello pubblico dell'Unione Europea vedrà la luce fra qualche anno. Durante la conferenza la Presidente Meloni ha trovato il modo di farci sapere che Soros è più pericoloso di Musk. Per i viaggi spaziali è entrato in campo anche Besoz di Amazon. In altre parole si è aperto uno scenario che vede multimiliardari in grado di controllare ogni informazione del pianeta e di condizionare e orientare l'opinione pubblica in difesa dei loro interessi. Su Avvenire del 10 novembre 2024 è stata espressa preoccupazione scrivendo che "la coppia Trump-Musk ha acceso nella mente di molti elettori la fantasia che tracotanza, denaro e innovazione tecnologica sia la vera forza capace di trasformare il mondo. Senza perdite di tempo con le preoccupazioni sul cambiamento climatico o la giustizia sociale" (1). Anche in Europa c'è terreno fertile per le idee e le iniziative della coppia americana e già sono stati aperti dei fronti che portano a democrazie di facciata o autocrazie prive dei valori storici dell'Europa occidentale. Si deve combattere contro queste derive facendo tesoro delle raccomandazioni del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "Bisogna amare la democrazia. Bisogna prendersene cura". Lo ha detto pochi giorni prima di Natale scorso rimarcando il fatto che i principi della nostra Costituzione sono "l'architrave della nostra comunità politica e si caratterizza per l'idea partecipativa della democrazia, un modo attivo di pensare e praticare la cittadinanza dimostrando ai regimi autocratici che questo modello politico rimane il migliore. La democrazia deve essere un modello di vivere insieme che ha bisogno di coinvolgere non solo politici e media ma anche le imprese, le associazioni, il volontariato, i sindacati, la scuola e l'università, cioè l'insieme variegato degli attori che animano la vita di un intero Paese".

GFT- 20 gennaio 2025

1) *La svolta Trump e i suoi esiti* di Mauro Magatti

LA DIPLOMAZIA DEL CLIMA ALLA PROVA DELLE FRAGILITÀ INTERNAZIONALI

Jacopo Bencini

Ricercatore presso Istituto Universitario Europeo, Fiesole

Presidente dell'Italian Climate Network

Nel novembre 2024 si è svolta a Baku, in Azerbaigian, la COP29 sul clima. La prima COP nel Caucaso, la terza in un Paese formalmente in conflitto. Una COP dalle bassissime aspettative, complici il contesto internazionale e la questione non risolta del Nagorno-Karabakh. Una COP, inoltre, che iniziava pochi giorni dopo la seconda vittoria di Trump alle presidenziali negli Stati Uniti e prima che il G20 brasiliano potesse impartire le dovute direttive ai delegati presenti sul Mar Caspio. Tutto questo gestito da una Presidenza forse non attrezzata per gestire quel meccanismo bizantino e complesso che sono i negoziati ONU sul clima.

Una COP, insomma, che partiva in un complesso scenario geopolitico, mentre nel mondo si assisteva al paradossale (anche perché contestuale) crescere del numero di eventi climatici estremi e, dall'altro lato, di spinte politiche negazioniste. In Europa l'alto prezzo dell'energia, soprattutto in Paesi come la Germania e la Polonia, unito ad una certa miopia nella programmazione degli investimenti nel settore dell'*automotive*, stava intanto iniziando a portare forze politiche precedentemente convinte della necessità della transizione ecologica verso posizioni diverse, come conferma l'attuale e inedito scetticismo del Partito Popolare Europeo verso gli obiettivi al 2035 dell'UE.

La COP29 aveva tuttavia due obiettivi chiari, stabiliti nelle COP precedenti: arrivare a definire un nuovo obiettivo globale di finanza per il clima e chiudere finalmente il negoziato su come dovranno funzionare i nuovi mercati per crediti di carbonio sotto l'ONU. Due obiettivi ambiziosi per una presidenza così debole, eppure entrambi raggiunti, pur al costo di un ennesimo sacrificio del tema del taglio delle emissioni, rimandato interamente al 2025.

Sulla finanza, a COP29 si è deciso che i Paesi sviluppati del mondo (in sintesi, l'Occidente e il Giappone) dovranno contribuire mobilitando 300 miliardi di dollari all'anno in finanza per il clima a favore dei Paesi in via di sviluppo, nel contesto di un più ampio obiettivo globale di 1300 miliardi di dollari all'anno da mobilitare collettivamente anche tramite la molto attesa riforma del funzionamento delle Banche Multilaterali di Sviluppo. La decisione finale di Baku lascia ampi margini interpretativi e dovremo aspettare il 2030 per poter leggere, in quello che sarà il primo rapporto ufficiale ONU sul tema, se e quanto effettivamente questa finanza per il clima sarà stata mobilitata o meno. Potrebbe non essere un'esagerazione interpretativa dire che la Cina popolare ha vinto anche su questo fronte politico, vista la voluta ambiguità nei testi ed il ruolo ormai centrale di Pechino nel dibattito internazionale, dove gioca sia da grande produttore (ed emettitore), sia da alleato antimperialista del Sud del mondo.

Sui mercati per i crediti di carbonio a COP29 è stata chiusa una partita che risaliva alla scrittura dell'Accordo di Parigi nel 2015, quando gli Stati Uniti vollero fermamente la creazione di un nuovo sistema ONU di scambi monetizzati per questi crediti che, in sintesi, permettono ad un Paese di "comprare" una riduzione di una tonnellata di CO₂ per credito in un altro Paese, contribuendo così allo sforzo internazionale tramite una sorta di cooperazione climatica. Il settore usciva con le ossa rotte da due anni di scandali internazionali e una decisione su regole e metodologie era molto attesa. Importante sottolineare che tale decisione è arrivata grazie alla proattività di un gruppo di lavoro tecnico che ha di fatto saltato il passaggio politico nei giorni immediatamente precedenti la COP, presentando alla plenaria un pacchetto chiuso e poi adottato, creando anche un precedente negoziale importante che ci invita a riflettere sul ruolo della politica in negoziati spesso così tanto tecnici.

Sacrificato, come anticipato, il tema del taglio delle emissioni, con il rimando al 2025 dell'intero Programma di Lavoro sulla Mitigazione, lanciato a Glasgow nel 2021 e mai veramente partito. Prima di parlare di nuovi tagli alle emissioni i Paesi del sud globale volevano vedere passi avanti sulla cooperazione finanziaria e Baku potrebbe aver sbloccato questo *impasse*.

La COP30 di Belém in Brasile (città, lo ricordiamo, legata a Pontassieve da un Patto di Amicizia firmato nel 2001) avrà come tema principale la tutela delle foreste, ma sarà anche la prima COP dopo la consegna dei nuovi piani sul clima sotto l'Accordo di Parigi, che i Paesi stanno finalizzando in queste settimane. Dispiace constatare che quello dell'Unione Europea arriverà tra gli ultimi, probabilmente dopo l'estate, per via delle molte tensioni presenti a Bruxelles all'interno della Commissione Europea e nello stesso Consiglio Europeo.

Come si cambia

«Hai visto che ha fatto Nicola Fratoianni?»

«No. Qualcosa di interessante?»

«Abbastanza.»

«Dimmi tutto.»

«Ha interrotto il dibattito parlamentare.»

«Capirai...»

«Il motivo è particolare.»

«Ok, spara il motivo.»

«Voleva dare ai colleghi la notizia che Giorgia Meloni era ufficialmente indagata per il rimpatrio di Njeem Osama Almasri.»

«Il torturatore?»

«Sì.»

«Si vede che c'era di che indagare. Ma difficilmente vedremo imputazioni, no?»

«Lo credo anch'io.»

«Quindi il buon Fratoianni può mettersi il cuore in pace.»

«C'è sempre l'idea che un'indagine possa portare scompiglio, e che magari possa anche portare alle dimissioni, se non di Meloni, perlomeno di Nordio, indagato a sua volta.»

«E Meloni che ha detto?»

«Ha tirato fuori il grande classico.»

«Quale?»

«Senti un po': "I giudici si candidino se vogliono governare."»

«Sì, davvero un classico.»

«E poi l'immane: "Nonostante gli attacchi gratuiti quotidiani e i tentativi di destabilizzare il governo, il sostegno degli italiani rimane solido".»

«Scontato, direi. Però, se non ricordo male...»

«Dimmi.»

«Non ti rammenti di quando Giuseppe Conte fu iscritto nel registro degli indagati per il sospetto che avesse dato un passaggio alla fidanzata utilizzando l'auto blu?»

«Come no. Fu archiviato tutto qualche mese dopo.»

«Esatto. E hai ancora in mente come era partita l'indagine?»

«No. Rinfrescami.»

«Era partita da una denuncia fatta da una parlamentare: l'onorevole Roberta Angelilli.»

«Ah sì? E di quale partito?»

«Indovina.»

«Visto che a destra sono così contrari all'utilizzo politico delle sentenze, non saprei proprio su chi puntare. In quel momento all'opposizione c'erano loro.»

«Mi sa che hai poca fantasia.»

«Non dirmi che...»

«Sì, era una parlamentare di Fratelli d'Italia.»

«Ma Meloni l'avrà redarguita! Non avrà certo tollerato che una delle sue seguaci volesse utilizzare la magistratura per una lotta politica. Tantomeno per un'auto blu, visto che le sembra che un'indagine riguardante la liberazione di un torturatore sia un "attacco gratuito".»

«No, nessun redarguimento. Anzi...»

«Come si cambia.»

Eriprando Cipriani

Se cento anni vi sembrano pochi

Sono ormai passati cento anni dalla fondazione del partito comunista italiano e dalla conseguente spaccatura nella sinistra italiana che nonostante le diverse situazioni succedutesi non trova ancora soluzione nonostante il ventennio fascista, la guerra, la resistenza, la costituzione, la repubblica le scissioni a sinistra si sono susseguite in modi e situazioni diverse lasciando il paese senza possibilità di avere una democrazia e una alternanza politica compiuta. Oggi questo tema torna di attualità perché il paese torna ad una guida politica di destra grazie alla disaffezione dei cittadini invitati a star lontani da tutta la politica attuale, così prendono più facilmente il sopravvento le lobby economiche e la propaganda di chi urla più forte. Scompaiono così le necessità dei più deboli e le battaglie per i diritti di ogni cittadino. Se a ciò uniamo la “rassegnazione” di tantissimi militanti di sinistra diventa quasi certo che il paese continui ad essere governato nel male e nel bene dalla destra politica che si permette anche di vincere le elezioni grazie a questa situazione in cui il paese volutamente si trova.

Io mi chiedo, comprendendo le diverse situazioni succedutesi nel nostro paese dal 1922 ad oggi come sia possibile che la dirigenza politica dello schieramento di sinistra non sia mai riuscita a recuperare quell'unità di cui ci sarebbe tanto bisogno a maggior ragione ora che il progresso scientifico ci pone di fronte ad immense sfide per il nostro futuro che ci vedono purtroppo impreparati ed in folle ritardo. Certo le responsabilità non sono mai da una sola parte ma possibile che ci dobbiamo ancora attardare sul nodo di chi abbia avuto ragione o torto e non ci battiamo per ricucire quello strappo che tante sofferenze portò ed apporta ancora alle forze democratiche del nostro paese? Fortunatamente c'è e c'è sempre stata una minoranza politica democratica resiliente e resistente che anche nei momenti peggiori si è battuta ed ha lottato per evitare il baratro all'Italia democratica. Oggi sembra che per tornare indietro si debba ripassare da un periodo di governo centrista cioè democristiano poiché c'è un Renzi che scalpita dopo esser svolazzato di qua e di là anche se i cittadini sono ancora abbagliati dalla propaganda della destra. Lo schieramento di sinistra se vuol dar vita ad una democrazia dell'alternanza deve rivitalizzare una idea credibile di riformismo con la partecipazione delle masse, con dirigenti culturalmente preparati e trasparenti.

Rino Capezzuoli

Nuovo anno, nuove speranze

Il 2024 è finalmente archiviato. Non è stato un anno sereno. Questo governo non pare abbia risolto molti dei problemi che affliggono il nostro Paese. Personalmente non ho apprezzato i toni usati, per me sempre sopra le righe, ed ho trovato assurdo dare la cittadinanza italiana a MILEI, quando viene negata a persone che vivono, lavorano e pagano le tasse nel nostro paese.

Con la finanziaria sono stati distribuiti pochi euro alle persone comuni. Ci avevano detto che data la penuria di soldi dovevamo fare sacrifici. Mi pare però che questi sacrifici siano stati chiesti ai soliti. Sono state infatti elargite somme consistenti per rimborsi ai parlamentari e questo dimostra ancora una volta che le nostre vite sono distanti anni luce dalle loro.

Facendo un bilancio molte delle promesse sono state disattese. E' vero che i dati relativi all'Italia sono positivi, ma c'è una forte inflazione e si annunciano aumenti sull'energia, prodotti alimentari, sanità, autostrade, ecc. e considerato che sia gli stipendi (molto bassi) che le pensioni sono rimasti praticamente uguali, la situazione non si presenta rosea. Soltanto il Governo vede un paese in salute malgrado l'aumento della povertà anche fra persone che hanno un lavoro. Il nostro unico problema sembra siano gli immigrati; un problema che dovrebbe essere affrontato con serietà perché noi ne abbiamo bisogno data la mancanza di personale in molti settori, invece si cercano soluzioni non sempre giuste o razionali per allontanarli.

L'argomento immigrazione interessa molto gli italiani e dimostrare che si cerca di affrontarlo ha portato e porterà sempre consenso e conseguentemente voti.

In questo nuovo anno mi auguro si possa fare qualcosa per le guerre in corso, specialmente per Gaza. Quanti dovranno ancora morire, fra l'indifferenza generale, prima di fermare Netanyahu? Se si continua così non ci sarà più un problema palestinese perché saranno tutti morti!

Per quanto riguarda l'Ucraina speriamo si raggiunga una pace giusta. Trovo surreale l'atteggiamento di chi chiede la pace, giustissimo, ma dimentica che la pace si raggiunge in due e non mi pare che Putin la voglia se non a condizioni inaccettabili dal popolo ucraino.

Speriamo infine che l'anno 2025 ci porti finalmente una classe dirigente capace di preoccuparsi del bene delle persone e non del proprio come troppo spesso accade.

Francesca Baldini

I giovani e il Lavoro

Al di là delle affermazioni di successo dei segretari della CGIL e dell'UIL sullo sciopero generale del 29 Novembre scorso e delle critiche governative, che hanno fatto temere addirittura l'abolizione del Diritto di Sciopero, mi pare che, in materia di lavoro, non si va oltre il mostrare il Governo che propaganda i minuscoli aumenti dell'occupazione e dall'altra parte una opposizione parlamentare che non riesce ad elaborare un progetto unico che tutela i lavoratori e garantisca un "salario minimo" per superare il "lavoro povero" e una legge forte sulla Sicurezza del Lavoro. Oggi la divisione presente tra i Sindacati, fa sì che non riescano a porre il Lavoro al centro delle politiche nazionali.

Esiste nella terza economia dell'eurozona, quale quella italiana, una "Questione Giovanile" sull'occupazione, essendo l'Italia all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda l'occupazione giovanile.

Diverse sono le cause, la più importante è la mancanza di creazione del lavoro e inoltre l'unico obiettivo del profitto fa scatenare nell'imprenditore l'idea che per raggiungerlo occorre risparmiare sul lavoro.

La carenza d'investimenti nel settore scolastico e il processo di aziendalismo della Scuola delle ultime Riforme scolastiche ha prodotto lo scollamento tra "Scuola e mercato del lavoro", non offrendo profili professionali rispondenti all'Innovazione in corso nei vari settori produttivi e una obsoleta formazione dei docenti, in una Scuola che non riesce a concentrarsi sul Futuro. I vari rapporti sulla condizione dei giovani in Italia mostrano l'endemica disomogeneità tra Nord e Sud, ma anche le crisi aziendali nel settentrione del paese.

Il paese soffre non solo di una carenza cronica di laureati rispetto ai dati europei, ma quelli che si laureano non riescono a trovare occupazione e la fuga di cervelli si incrementa sempre di più verso i Centri di Ricerca di mezzo mondo, perdendo così capitale umano e competenze utili per un sistema che dovrebbe porre l'Istruzione e la Ricerca in primo piano come strumenti necessari per la competitività internazionale.

Un paese che non sappia mediare tra la necessaria intraprendenza economica individuale e i bisogni collettivi con un Progetto paese che impedisca le disuguaglianze, diventa strumento di divisione, che

perde di vista il senso dello Stato e diventa fonte di egoismo, accentrando su pochi individui la ricchezza, senza tutelare i Diritti sociali e civili dei cittadini. Il paese, rischia di diventare preda di pifferai magici che sfruttano l'irragionevolezza dei cittadini, determinata dalle necessità economiche.

L'accusa rivolta ai giovani di essere "bamboccioni", e "scansa fatiche" è ingiusta, in un'epoca in cui i salari sono i più bassi in Europa e i costi per l'educazione, per l'alloggio, per la Sanità aumentano ogni giorno e non esistono servizi per la collaborazione tra Stato e Famiglie; ne deriva l'impossibilità dei giovani a crearsi una propria indipendenza.

La politica preferisce i Bonus che ricordano la "paghetta" per sopravvivere, necessari per la pandemia, ma oggi indeboliscono il sistema economico collettivo, sperperando risorse economiche utili per investire e creare lavoro. Il Sistema mostra dati sull'occupazione disarticolati e decontestualizzati dalla realtà sociale, sbandierando aumenti dello zero virgola, ma ignorando numeri importanti sulla sfruttamento del lavoro giovanile, sulla povertà. E' comprensibile la sfiducia dei giovani per una società che ha perso la stabilità del lavoro e offre loro contratti di stage e di precarietà dopo anni di studio e di formazione e propone solo misure per far figli e sovraffollare il paese di disoccupati.

I giovani, non sono violenti, ma chiedono ascolto, attenzione verso la persona, l'utilizzo delle proprie competenze, la tutela dell'ambiente e per questo cercano di far rumore.

Ricordiamo che saranno loro a vivere il mondo del Futuro e dobbiamo lasciarglielo senza pesanti eredità che potrebbero compromettere il corso della loro vita.



Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8368553

CENTENARIO DELL'ASSALTO FASCISTA AL CIRCOLO DEI ROSSELLI

Si è svolta il 10 gennaio scorso una affollatissima assemblea presso la Fondazione del Circolo Fratelli Rosselli a Firenze con la presenza di: eminenti oratori, discendenti delle famiglie degli animatori del circolo in quell'epoca e con la presenza di amministratori pubblici e di molto soci anche giovani frequentatori della fondazione. Ha introdotto il presidente della fondazione Valdo Spini riepilogando nel centenario i fatti che avvennero in quell'epoca in cui il fascismo si stava prendendo con la violenza squadrista il potere in Italia e ricordando come nonostante tutto la resistenza continuò con l'uscita del primo numero del "non mollare" di cui in fine è stato letto dal vero (conservato in archivio alla Fondazione ed all'Istituto della Resistenza di Firenze).



Per la presentazione riportiamo Valdo SPINI

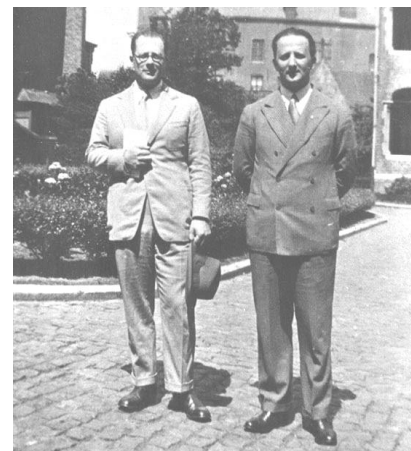
“Ci sono vari modi di passare l'ultimo dell'anno. E quello scelto a Firenze dalle squadacce fasciste per celebrarlo cento anni fa, il 31 dicembre 1924, fu di invadere e devastare il Circolo di Cultura, in Borgo SS. Apostoli 27. Libri, giornali, mobili e suppellettili furono dati alle fiamme in Piazza Santa Trinita. Gli animatori del Circolo erano Carlo e Nello Rosselli con Gaetano Salvemini, Piero Calamandrei, Ernesto Rossi.

Il 5 gennaio 1925, il Prefetto di Firenze, dichiarava sciolto per motivi di ordine pubblico il Circolo di Cultura in quanto le sue attività, “provocando giuste rimostranze nel partito dominante...potevano dare luogo a gravi perturbamenti dell'ordine pubblico”.

Nei giorni successivi un libello anonimo “Delitto e Castigo”, da attribuirsi a Piero Calamandrei, si chiedeva, alla luce delle attività svolte, dove fosse il delitto e il perché di quel castigo. Tra l'altro, nella furia di bruciare tutto, erano state bruciate in Piazza Santa Trinita anche copie di organi fascisti, come “Il Popolo d'Italia e “Gerarchia”. Era avvenuto che un gruppo di soci, tra cui Carlo Rosselli, Gaetano Salvemini, Manara Valgimigli, Ugo Procacci, dopo il delitto Matteotti (il segretario socialista rapito e ucciso il 10 giugno 1924), aveva fatto una pubblica dichiarazione di adesione al partito di questi (il Psu) per solidarietà nei suoi confronti. E la seconda ondata dello squadristo fascista aveva colpito.

Il Circolo di Cultura venne rifondato dai soci superstiti nel settembre 1944 e intitolato ai fratelli Carlo e Nello Rosselli nel frattempo uccisi a Bagnoles de l'Orne il 9 giugno 1937 dalla Cagoule, un'organizzazione terroristica di destra francese su mandato dei servizi segreti del governo fascista italiano. Riaprì i lavori del Circolo Piero Calamandrei dicendo: non sono passati vent'anni, ma otto giorni, quanti ce n'erano tra una conferenza e l'altra.

Il Circolo di Cultura fratelli Rosselli, da allora attivo, pubblica dal 1981 il trimestrale, “Quaderni del Circolo Rosselli”. Nel 1990 è stato eretto ad Ente Morale dal Presidente della Repubblica ed è nata così la Fondazione Circolo Fratelli Rosselli. Essa tratta e dibatte dei problemi della democrazia italiana, dei partiti e delle istituzioni, di argomenti sociali (il recente “la questione salariale in Italia”), e coltiva lo studio degli ideali e dei programmi del “Socialismo Liberale” dei fratelli Rosselli. (Valdo SPINI articolo pubblicato sulla nazione il 30 dicembre 2024)



E' intervenuta quindi **Silvia Calamandrei** presidente della biblioteca archivio Piero Calamandrei di Montepulciano che ha illustrato l'attività dell'archivio ed i numerosi documenti originali presenti nell'archivio con i collegamenti con altri archivi tra i quali quelli di Trento e di Roma

Quindi è **intervenuto Matteo Mazzoni** direttore dell'istituto storico della resistenza in toscana che ha attualizzato l'opera del circolo in quel periodo alla situazione politica dell'Italia di oggi mettendo in risalto l'ipocrisia della situazione attuale in confronto della necessità di agire necessaria per costruire un cambiamento significativo ricordando e l'esempio di concretezza che dettero i soci in quel periodo continuando l'azione di opposizione al fascismo in condizioni di estrema difficoltà affrontando il carcere e le leggi fascistissime fino a dover espatriare in Francia dove furono poi uccisi i fratelli Rosselli sempre per mano fascista

Quindi è stato letto. Da Claudio Ascoli, Chille De La Balanza il numero 1 del “Non mollare “.

Ha portato il suo saluto **Giovanni Bettarini, assessore alla cultura del comune** di Firenze.

Infine ha portato il suo contributo il **Presidente della regione Toscana Eugenio Giani** lodando l'attività della Fondazione nel rinnovare la memoria storica di certi avvenimenti e azione culturale preziosa oggi della Fondazione anche per la città di Firenze e per tutta la Toscana.

Rino Capezzuoli

GIORNATA DELLA MEMORIA 27 GENNAIO

Il **Giorno della Memoria** è una ricorrenza internazionale, celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata per commemorare le vittime dell'Olocausto. È stato così designato dalla risoluzione 60/7 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1° novembre 2005 durante la 42 riunione plenaria. La risoluzione fu preceduta da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 durante la quale l'Assemblea generale delle Nazioni Unite celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine della Shoah.

Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quella data nel 1945 le truppe dell'Armata Rossa, impegnate nell'operazione Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Storia Il campo di concentramento di Auschwitz venne liberato il 27 gennaio 1945 dalle truppe sovietiche della 60ª Armata del "1° Fronte ucraino" del maresciallo Ivan Stepanovič Konev che arrivarono per prime presso la città polacca di Oświęcim (in tedesco *Auschwitz*), scoprendo il vicino campo di concentramento e liberandone i superstiti. La scoperta del campo e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono compiutamente per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.



“L'entrata del campo di concentramento di Auschwitz con la celebre scritta *Arbeit macht frei* (Il lavoro rende liberi)”.

Il Giorno della Memoria in Italia

L'Italia ha formalmente istituito la giornata commemorativa, nello stesso giorno, alcuni anni prima della corrispondente risoluzione delle Nazioni Unite: essa ricorda le vittime dell'Olocausto, delle leggi razziali fasciste e coloro che hanno messo a rischio la propria vita per proteggere i perseguitati ebrei, nonché tutti i deportati militari e politici italiani nella Germania nazista.

Gli articoli 1 e 2 della legge 20 luglio 2000 n. 211 definiscono così le finalità e le celebrazioni del Giorno della Memoria:

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati

In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Infatti anche nei comuni della val di Sieve si è ricordato questo giorno particolare con iniziative varie che hanno coinvolto le istituzioni, i sindaci, le autorità, i ragazzi delle scuole, l'Anpi e altre associazioni locali. Inoltre al Teatro Cinema Italia è stato proiettato il documentario “Liliana” che parla della vita di Liana Segre, importante per conoscere quel periodo difficile che ha attraversato il nostro Paese e importante per la memoria.

G.C.

Il Consiglio Comunale di Pontassieve, tenuto il 28 novembre 2024, su proposta dei Gruppi Consiliari Partito Democratico, Lista Civica Carlo Boni Sindaco e Pontassieve al Centro, ha deliberato la revoca della Cittadinanza onoraria che fu concessa a Benito Mussolini il 18 maggio 1924. La revoca è stata votata all'unanimità.

Pubblichiamo qui di seguito gli interventi di Paola Veratti, Consigliera della Lista Civica Carlo Boni, che ha presentato la proposta, e di Paolo Belardinelli, Capogruppo del Partito Democratico.

Paola Veratti: «Questa revoca non rappresenta per noi un'azione volta alla cancellazione delle tracce del passato, non possiamo infatti cancellare il fatto che Mussolini fu capo della dittatura fascista, un regime razzista, militarista, colonialista ed imperialista.

Non possiamo cancellare il fatto che Mussolini fu responsabile della soppressione delle libertà sociali, civili, religiose e politiche nel nostro Paese; non possiamo cancellare che fu il fautore delle leggi razziali del 1938; come non possiamo cancellare che fu responsabile dell'incarcerazione, del confino e della deportazione di tanti uomini e di tante donne non allineati al regime.

La richiesta della revoca della cittadinanza rappresenta per noi una scelta di parte, è infatti la nostra risposta a questo passato. Rappresenta la direzione in cui vogliamo andare: è il frutto della Memoria della nostra Comunità, di una Comunità intera. Con questa mozione vogliamo contrapporci con forza contro l'intolleranza, la discriminazione; siamo contro la guerra, siamo anti imperialisti;

condanniamo la censura, condanniamo la violenza. Accogliamo i principi della nostra Costituzione italiana. Ci impegniamo a dare concretezza ai suoi fondamenti: alla libertà, all'uguaglianza, alla solidarietà, alla tolleranza, alla democrazia, alla giustizia, alla pace. Principi espressi, peraltro, anche nello Statuto della Regione Toscana e in quello comunale.

Da questi scranni, che il Fascismo svuotò in poco tempo di ogni prerogativa, per iniziativa di Guido Bigiavi, ultimo sindaco di Pontassieve prima dell'istituzione podestarile, (sindaco di origine ebraica che avrebbe subito di lì a poco le persecuzioni del regime), il 18 maggio 1924, per acclamazione unanime, Benito Mussolini fu insignito della cittadinanza onoraria di Pontassieve. Questa è la nostra storia, e conoscerla è necessario.

Ma "onorare" chi ha inflitto tante ferite e sofferenze al nostro paese, alla nostra popolazione e al nostro territorio, non solo non è giusto e va contro i valori in cui crediamo, ma corrisponderebbe ancora oggi, a distanza di cento anni, ad una sua legittimazione. E questo non è accettabile, non lo vogliamo.

Chi vogliamo onorare sono tutte quelle persone che hanno pagato, anche con la vita, la conquista della libertà. Chi vogliamo onorare sono le partigiane ed i partigiani che hanno lottato nel nostro territorio, di tutti i credo politici, per la nascita della Repubblica e della Democrazia.

Vogliamo onorare la cittadinanza tutta di Pontassieve che, con grande determinazione e dignità morale, ha resistito e si è sollevata contro il nazifascismo. Chi vogliamo onorare sono le vittime degli eccidi nazifascisti sul nostro territorio (prima di tutti quello della Pievecchia). Diciamo sì alla conoscenza della nostra storia, ma no alla legittimazione di tutto ciò che è passato.

Per questi motivi chiediamo la revoca della delibera di concessione della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, in quanto indegno di questo riconoscimento da parte della nostra comunità e della nostra Memoria.»

Paolo Belardinelli: «Mi sono francamente chiesto nelle settimane scorse che senso avesse quest'atto, e anche se ne avesse uno. Ne ho parlato con più di un amico e collega e molti, anche di sinistra, mi hanno detto che stavamo solo perdendo tempo. Del resto c'è sempre qualcos'altro di più importante da fare e ci sono sempre le cose urgenti che ci fanno dimenticare le cose più importanti.

Questo dev'essere il motivo perché anche a Pontassieve ci abbiamo messo cento anni per questa revoca. E un ringraziamento, per non aver mai dimenticato, lo dobbiamo proprio allo stimolo delle associazioni che si occupano della memoria, quali l'ANPI.

Eppure, ce lo ha ricordato la consigliera Veratti, interrogare è il compito della storia. Affrontare le eredità difficili del nostro passato, anche apparentemente remoto, non significa negarle, né indottrinare, come appunto facevano e fanno le dittature e i dittatori.

Vuol dire costruire nuovi punti di vista critici. E a chi tocca ricostruire una memoria condivisa? Se non a noi che oggi siamo eletti, come i nostri colleghi cento anni fa, in Consiglio Comunale? Quando di testimoni diretti di

(segue alla pagina 11)

(segue dalla pagina 10)

questo periodo praticamente non ce ne sono più, e il racconto, la memoria, rischia di fine derubricato a materiale di studio storico.

Credo sia necessario ringraziare Martina Betulanti, Assessora alla memoria, che ci ha dato lo spunto per questa mozione e poi Filippo Marranci, nostro Bibliotecario e Archivistica per il bellissimo lavoro di scavo. Per aver ridato voce a chi ci ha preceduto, per aver ritrovato non solo la delibera, ma anche gli appunti manoscritti del discorso del sindaco Bigiavi, la corrispondenza via telegramma con il Ministro Acerbo e le veline del Prefetto che invitavano caldamente tutti i Consigli comunali della Provincia a unirsi al coro dei laudatori del duce, che aveva appena vinto le elezioni.

Lo ringraziamo per aver soffiato via la polvere del tempo da queste carte, che non si possono sfogliare senza una certa emozione, e aver offerto a tutti noi lo stimolo, per me la necessità, di confrontarsi con chi ci ha preceduto in questo ruolo.

La storia d'Italia è piena di dimenticanze, di distrazioni, di armadi della vergogna, di stragi occultate e di depistaggi. Tanto che si può pensare non a una semplice catena di disattenzioni, ma a una vera rimozione collettiva, per la quale anche la sinistra ha avuto le proprie responsabilità.

Da una parte rimozioni dolorose della nostra storia e della nostra identità più complessa, tragica e contraddittoria. Dall'altra una lunga serie di mancate occasioni di ripensamento della nostra identità e di ricostruzione, anzi di costruzione di una vera memoria condivisa.

Questo vuole essere il senso di questo atto, lo sappiamo per lo più solo simbolico, consistente nel revocare formalmente una cittadinanza onoraria, attribuita cento anni fa, a chi è morto da quasi 80 anni.

Ma crediamo che questo sia un atto che diventa concretezza proprio nella volontà di costruire una identità comune ma, sia chiaro, comune non vuol dire neutra, sbiadita, stinta. Una identità, quella italiana, cioè la nostra, che si radica nel segno tracciato dalla Costituzione, che è prima di tutto e di ogni altra cosa antifascista.»

L'uccisione dei ragazzi della Rosa Bianca e il prezzo della libertà: se ne parlato in un incontro organizzato dall'Anpc di Sestri Levante

Le atrocità del nazismo hanno portato con sé molte storie di resistenza, alcune ben note, altre meno conosciute. Forse non tutti conoscono quella della 'Rosa Bianca', 'Weiße Rose' in tedesco, un movimento di resistenza diventato un simbolo di coraggio e opposizione al totalitarismo.

Il movimento prese vita in **Germania**, specificamente a **Monaco**, tra un gruppo di giovani intellettuali cattolici. La Weisse Rose fu fondata dai fratelli **Hans** e **Sophie Scholl**, insieme al loro amico **Christoph Probst** e ad altri compagni di ideali. Tra il 1942 e il 1943, il gruppo si impegnò in un coraggioso sforzo di resistenza, distribuendo volantini che esortavano alla non violenza e alla lotta contro il regime. Questi volantini, spesso accompagnati da scritte audaci come 'Abbasso Hitler' e 'Libertà', erano la voce della coscienza di una gioventù che rifiutava di essere complice del male.

Il sesto e ultimo volantino del gruppo fu particolarmente audace. Conteneva un appello urgente rivolto ai giovani tedeschi, chiedendo loro di alzarsi contro l'oppressione nazista. "La vergogna peserà eternamente sulla Germania se la gioventù non insorge per annientare i suoi tiranni", recitava il volantino. Queste parole, scritte con coraggio



e determinazione, furono una sfida diretta al regime nazista, ma anche un'invocazione alla coscienza del popolo tedesco. Tuttavia, la loro audacia ebbe un prezzo. Il 18 febbraio 1943, mentre distribuivano volantini all'Università di Monaco, i membri della Weisse Rose furono scoperti da un guardiano, che li consegnò alla **Gestapo**.

Nel processo che seguì, Hans, Sophie e Christoph furono condannati a morte, dopo un processo farsa, per l'accusa di "alto tradimento". Il 22 febbraio dello stesso anno, furono ghigliottinati nel carcere di Stadelheim a Monaco.

Una immagine di Hans Scholl, Sophie Scholl e Christoph Probst nel 1942

CRAXI NEL VENTICINQUENNALE DELLA MORTE

In questi giorni scadono i venticinque anni dalla scomparsa di Craxi in Tunisia e vi è in corso un battage giornalistico e mediatico sulla figura umana e politica di questo personaggio politico Italiano della prima repubblica. Figura politica gigantesca rispetto ai politici attuali del nostro paese.

L'opinione pubblica è divisa tra chi lo vuole riabilitare e chi lo vuole ancora colpevole. Mi sembra giusto informare che io ho avversato politicamente la figura di Craxi e ancora non ho motivi per cambiare idea. Io non ho mai sottovalutato la figura di CRAXI politico che aveva capito quali erano i problemi da affrontare ma fece alcuni errori come sempre possono capitare nel fare politica. Aveva capito che c'era da risolvere il problema del finanziamento pubblico trasparente delle istituzioni cioè della politica finita sotto accusa da tangentopoli e da chiarire il rapporto tra politica e magistratura, infatti, quando parlò in parlamento chiedendo di essere smentito da tutti sul finanziamento opaco della politica, nessuno si alzò a difenderlo e poi lui fece lo stesso discorso in tribunale e Di Pietro non poté fare a meno di incriminarlo. Poiché oltretutto anche gli americani avevano dato l'assenso per fargli pagare Sigonella e le sue aperture verso i palestinesi. Poi c'è la storia dell'esilio voluta dal Pci di Berlinguer e forse anche da qualche DC per dare il colpo definitivo a un ingombrante avversario politico.

In tutto questo il Partito socialista che s'identificava con il capo né fu travolto e si inabissò.

Oggi a 25anni dalla sua morte rimane il rimpianto per la sua fine ingiusta e per le sue battaglie politiche ancora tutte aperte e irrisolte con il riconoscimento anche da una minoranza dei politici attuali che in quei tempi lo contrastavano, delle sue ragioni.

Certo va combattuto chi cerca di accreditare oggi Craxi come uomo della destra politica Italiana, rivalutando da sinistra le sue battaglie politiche e l'Avanti della domenica lo sta facendo in modo egregio. Più difficile valutare dove questa vicenda porterà il partito socialista che dovrebbe fare il capofila di una stagione riformista per l'Italia.

Rino Capezzuoli

BASTA CON I CONFINI

I confini provocano guerre, scontri tra popolazioni, sono uno dei mali più profondi degli uomini e delle nostre società antiche e moderne.

Si creano confini barriere per difendere i propri egoistici possedimenti economici culturali sociali per respingere altre persone come noi magari con la pelle con un colore ed un sentire diverso dal nostro. Questo accade anche nelle nostre "nazioni" nei nostri paesi cosiddetti civili, nella nostra Europa. Un continente che dovrebbe accelerare l'abbattimento dei confini fra le proprie popolazioni, ancora diverse, ricordandosi che la diversità è un valore, ma ormai quasi uguali e rifacendosi ai diritti dell'uomo stilati dopo tante sofferenze e tragedie dovrebbero fare dell'accoglienza e della solidarietà gli unici motivi di vita e di convivenza umana.

Scrivo questo dopo aver ascoltato le notizie terribili che vengono dai nostri governanti attuali e dai nostri media. Abbiamo un ex ministro degli interni che si vanta di aver difeso i confini della nostra patria tenendo per 14 giorni un centinaio di disperati salvati in mare, secondo gli obblighi del diritto internazionale su una nave italiana a pochi passi da Lampedusa.

Fortunatamente nel nostro paese c'è ancora un barlume di democrazia, continuamente attaccata che cerca di mantenere l'indipendenza tra i poteri dello stato in un rapporto di contrappeso tra politica e magistratura.

Così oggi questo signore fa propaganda contro gli immigrati nel nome dell'ordine pubblico che egli contribuisce a distruggere rifiutandosi di vedere le ragioni che spingono questi disperati verso l'Europa, per loro ricca e civile. Questo accade a casa nostra ma c'è dell'altro e c'è di peggio; non starò a commentare la terribile propaganda dei centri per estracomunitari realizzati dal nostro governo in Albania. alla quale auguro di entrare in Europa al più presto insieme a tutti i paesi dei balcani occidentali; sottolineo invece quanto sta avvenendo in medioriente dove è in corso un genocidio, quello del popolo palestinese con la tacita acquiescenza dell'occidente, ed in ucraina dove si vuole sottomettere il diritto internazionale alla logica di potenza di una dittatura negando l'autonomia ad un popolo in cerca di libertà ed autodeterminazione che ormai combatte da tre anni con tanti morti e distruzioni. Difronte a queste situazioni che sono a mio parere solo la punta dell'iceberg dei mali attuali della nostra umanità non dobbiamo farci assopire dal falso benessere di pochi personaggi che hanno troppo potere ma rilanciare nelle nostre comunità battaglie contro muri e barriere per una maggior giustizia sociale ed una maggiore solidarietà tra tutti gli uomini.

R. C.

Alia è il nuovo gestore dei servizi ambientali per la Val di Sieve e il Valdarno

Dal 20 dicembre scorso è diventata pienamente operativa la fusione per incorporazione di Ambiente Energia Risorse (Aer) in Alia Multiutility, che diventa il gestore del servizio d'igiene urbana anche nei sette Comuni serviti da Aer: Pontassieve, Dicomano, Londa, Pelago, Reggello, Rufina e San Godenzo.

La fusione, formalizzata con la stipula dell'atto d'incorporazione, rafforza ulteriormente il progetto della Multiutility, garantendo l'omogeneità dei servizi offerti e introducendo nuove modalità operative per migliorare l'esperienza degli utenti.

Dal 20 dicembre scorso, i cittadini dei Comuni in precedenza serviti da Aer potranno accedere ai servizi e agli strumenti offerti da Alia, mantenendo al contempo la continuità operativa degli attuali punti di riferimento.

Dal 20 dicembre scorso è attivo per i cittadini Aer il call center Alia, che potrà essere messo in contatto per tutte le richieste e informazioni concernenti i servizi. Il call center Alia è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30 e il sabato dalle 8.30 alle 14.30 telefonando ai numeri 800.888333 (da rete fissa, gratuito) e 0571.1969333 (da rete fissa e rete mobile). È anche possibile collegarsi al portale web www.aliaserviziambientali.it. Alia sta inoltre lavorando per rendere accessibile, anche agli utenti ex Aer, a partire dal 1° marzo, Aliapp, l'applicazione che permette di accedere ai servizi dell'azienda dal proprio smartphone e dal pc.

Gli sportelli di Aer continueranno a funzionare negli stessi orari e nei consueti giorni. Gli utenti di Aer potranno inoltre accedere agli sportelli Alia (l'elenco completo è disponibile sul sito web dell'azienda) per tutte le richieste, fatta eccezione per la consegna delle attrezzature per la raccolta differenziata e per le pratiche relative alla tariffa, che in questa prima fase non subirà variazioni.

I centri di raccolta nei territori serviti da Aer manterranno orari e modalità di accesso invariati.

Gli utenti di Aer potranno accedere anche ai centri di raccolta di Alia e viceversa.

"La fusione - spiega il **Sindaco di Pontassieve Carlo Boni** - rappresenta il passaggio finale di un percorso iniziato con l'adesione dei Comuni all'aumento di capitale lanciato dalla Multiutility attraverso il quale avevamo conferito le quote di Aer in Alia. Con la fusione in Alia entriamo di fatto nel regime concessorio del gestore unico anticipando quelle che sarebbero state le scadenze naturali del regime di salvaguardia. Ringrazio i Presidenti Degl'Innocenti e Perra e gli Amministratori e i tecnici di Aer e di Alia per essersi adoperati e aver lavorato in questo senso in modo celere e responsabile secondo quello che era stato il chiaro indirizzo politico. Grazie a questo passaggio a breve riusciremo a mettere in campo investimenti importanti per ammodernare il sistema di raccolta potendo usufruire di servizi nuovi, tecnologici e innovativi e potremo puntare con decisione anche a un altro obiettivo che ci eravamo preposti ovvero il passaggio a tariffa corrispettiva"

Certamente questo è un avvenimento che ha la sua importanza sul territorio e per i comuni interessati. Si auspica che la fusione rispetti le specificità del territorio e che questo nuovo gestore possa portare a un miglioramento complessivo del servizio e una forte attenzione alle tariffe. Inoltre che questo cambiamento non crei disagi alla nostra popolazione e che sia vicino con un'informazione chiara e trasparente.

G.C.



 **FANIZZA GROUP**
INFORMATICA

Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)
Tel. 055.8368116
commerciale@fanizzagroup.it

 **SERVICE**
centro assistenza termotecnico
riscaldamento e condizionamento

Azienda certificata per la gestione di impianti termici
UNI EN ISO 9001
  
GM SERVICE S.R.L.:
Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it
info@gm-service-srl.it - PEC: gmservice@facileimpresa.it

IL GRAN PEZZO

Oggi rovistando delle vecchie foto di qualche anno fa, ho trovato una del sig. GINO MAGLIONI con un suo cameriere che stanno servendo nel FAMOSO RISTORANTE GIRARROSTO CONOSCIUTO NEL MONDO, un famoso piatto di allora, che si chiamava IL GRAND-PEZZO.

Qualcuno si domanderà, ma chi era GINO MAGLIONI? E che ristorante era il GIRARROSTO.

A domande forse Io posso rispondere con esattezza avendo lavorato con GINO per circa 30 anni.

GINO MAGLIONI era un Pontassievere Doc. Io mi posso permettere questo riconoscimento verso uno che ha fatto conoscere attraverso il suo ristorante, PONTASSIEVE nel Mondo.

Qualcuno dirà? Ma non stai un po' esagerando! NO! Sto dicendo solo una verità che molti hanno dimenticato, non ne so il PERCHE, mentre i più giovani non l'hanno mai saputa.

Parliamo ora di questo piatto servito dal GIRARROSTO – Ristorante.

Il Gran-Pezzo non era un piatto difficile da preparare. Noi avevamo un cuoco di nome LEONE, che in cucina insuperabile come se il suo nome se lo fosse scelto da se, come se della foresta Leone RE della Cucina, ma dietro tutto questo cappello noi del Girarrosto avevamo un fornitore di carne impareggiabile, un macellaro che ci riforniva sempre di Lombate: ovvero carne di Vitello Chianino. Una prossima volta vi parlerò di questa carne che oggi non esiste più.

Allora torniamo al Gran-Pezzo, ho divagato troppo.



Il Gran-Pezzo era un secondo, che si doveva fare per un certo numero di persone, sulla trentina. In sostanza era una lombata di manzo cotta intera portata in tavola sopra un carrello che aveva un piano di legno. Come si vede dalla foto veniva tagliata davanti ai clienti e servita. Era una cosa che non si può descrivere e non ho mai sentito nessuno trovarci dei difetti. ERA MERAVIGLIOSA.

Romano Cordoni

unicoopfirenze
Sezione Soci Valdisie-

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Pontassieve

Pontassieve, storia di ponti e fiumi nel saggio di Benvenuti

di Gabriele Parenti



Firenze – *Storia di strade, ponti, fiumi: storia di Pontassieve* è un saggio prezioso di Vincenzo Benvenuti per conoscere la storia di Pontassieve e della Valdiseve. Un libro ricco di informazioni, ma anche di belle foto e di dettagliate piantine. Leggendolo si vede anche come esso contribuisca in modo significativo alla storia generale della Toscana e dell'Italia in quanto si tratta di un territorio crocevia di popoli sia sul piano militare che economico. Come possiamo riscontrare in questa conversazione con l'autore

Nel titolo del tuo saggio è già racchiusa la “cifra” dell'importanza storica di Pontassieve....

“E' l'orografia del territorio che ha determinato l'importanza di Pontassieve. Volendo recarsi da Roma al nord (e viceversa), nell'antichità non potevano passare dalla Maremma a causa

della malaria e attraversare l'Appennino centrale era difficile. L'unica strada praticabile era lungo il corso dell'Arno, ma la Sieve, incrociando l'Arno era un ostacolo difficile, inoltre lo snodo di Pontassieve permetteva di raggiungere facilmente l'Adriatico. Quindi, prima gli Etruschi (ponte di Vico), poi i Romani (ponte Maggio) si ingegnarono costruendo ponti sulla Sieve. In pratica Pontassieve era l'ombelico d'Italia; sino alla costruzione dell'autostrada del Sole e della direttissima ferroviaria tutto il traffico Nord-Sud-Est passava per Pontassieve. Di questo si resero conto pure gli Alleati durante la seconda guerra mondiale: Pontassieve è stato uno dei posti più bombardato.

A causa del grande traffico a Pontassieve c'era uno dei più grandi (e ottimo) ristoranti d'Italia: il “Girarrosto” così detto dal girarrosto gigantesco (in acciaio inox) costruito dall'officina Piselli”.

Qual è l'importanza degli insediamenti etruschi nell'area di Pontassieve?

“Gli Etruschi hanno sempre edificato e costruito strade in zone collinari, i romani non avevano particolari preferenze, l'importante era che l'esercito potesse muoversi il più velocemente possibile. Nel mio saggio ho riportato solo i più importanti ritrovamenti; la lista e descrizione completa si trova nel capitolo “La presenza umana dall'antichità al medioevo” di V. Ferrini in “Le Antiche Leghe””.

Venne poi l'epoca dei Castelli...a cominciare da Castel Sant'Angiolo. Nel tuo saggio riporti un passo di Matteo Villani “E in questo medesimo tempo (1363) ne fece porre il comune una (fortificazione) di nuovo al Pontassieve, ove si dice di Filicaia, la quale è più per ridotto di una guerra, che per abitazione o per mercato che vi si potesse allignare (M.Villani “Cronica” libro settimo cap. XLV)”. Ma scrivi anche che l'origine è di questo nucleo fortificato è assai più antica.

“L'incastellamento si fa risalire alla morte di Carlo Magno; con la dissoluzione del suo impero i vari referenti che aveva creato (lo stesso era stato fatto dai re barbarici) si ritrovarono ad essere proprietari di vaste (o piccole) zone di territorio e quindi cominciarono a costruire dei castelli (intorno all'anno 1000) per la loro difesa. Spiegato molto bene in “Storia d'Italia” di Montanelli/Gervaso. Il territorio di Pontassieve è considerato quello, in provincia di Firenze, con il maggior numero di castelli, fatto dovuto, molto probabilmente, alle caratteristiche del territorio. La descrizione completa di tutti i castelli è riportata in un preciso capitolo: “I castelli della podesteria del Ponte a Sieve” a cura di A. Boglione e I. Moretti in “Le antiche Leghe”; nell'elenco non è riportato Castel S. Angiolo in quanto non si tratta di un vero castello, ma di una “terra murata”. In pratica i fiorentini, per difendere il nodo di *Ponte a Sevis* circondarono di mura una collina; nei capitoli 6.3 e 6.4 del mio libro è riportata la storia del castello”.

L'importanza della presenza di famiglie feudali come il Quona e i Guidi.

“Da quanto riportato in precedenza, alcune famiglie divennero proprietarie del territorio. Da noi le principali furono i Filicaia e i Quona; pure i conti Guidi (signori del Casentino) influenzarono la nostra storia.

FILICAIA: I “signori” da Filicaia, (il cui cognome forse viene dal latino Caius fili trasformato in figlio di Caio) occupavano gran parte del territorio pianeggiante lungo i fiumi; non possedevano un castello, ma avevano delle case torri. Erano una famiglia rispettata da tutti (non si hanno notizie di lotte con Firenze o con i conti Guidi), molto probabilmente perché non si sono mai schierati con Firenze o con i conti Guidi, oggi si direbbe che tenevano “un basso profilo”. Le loro case torri sono ancora in piedi e costituiscono il primo embrione del paese di Pontassieve: purtroppo la nostra amministrazione comunale non le ha acquistate (già successo con la portaccia) e le ha circondate con un posteggio ed una strada; avrebbero dovuto dare alle case la dovuta importanza. Nel 1217 Giovanni da Filicaia partì per la quinta Crociata. Ritornò nel 1227 dopo essersi coperto di gloria in Egitto. Nella locandina dei “Festeggiamenti popolari” in occasione dei 50 anni (segue a pagina 16)

(segue da pagina 15)

(1905) del miracolo di Pontassieve si riporta il corteggio storico che rievocava il ritorno di Giovanni da Filicaia dalle crociate: “Filippo da Quona, cavaliere di Carlo Magno imperatore, capo dei Ghibellini e Ruggero da Quona, priore della Repubblica fiorentina con i loro seguiti rendono speciali onoranze a Giovanni Da Filicaia...” La famiglia Filicaia è tuttora esistente.

QUONA: I Quona possedevano un castello nella zona oggi detta “Trentanove”, la storia della famiglia è descritta nei capitoli 6.2.1 e 6.3 del mio libro.

GUIDI: I conti Guidi erano i più potenti signori della zona: il loro castello si trovava a Poppi nel Casentino, ma controllavano pure il nostro territorio con un visconte che risiedeva nel castello di Monte di Croce (sopra il Fornello), avevano per alleati i Quona e controllavano il monastero di Rosano. La storia è riportata nel capitolo 6.7 del mio libro”.

Nel tuo libro si parla anche di luoghi come il Portuccio, i Reduci, i Cavallacci „,quale il loro significato e il loro valore?

Portuccio: Nel 1547 una alluvione si portò via il ponte sulla Sieve (pag. 34 del mio libro). Per quanto scritto al punto 7, si dovette procedere a mettere delle barche tra le due rive. Dal lato Pontassieve le barche partivano dal Portuccio (detto pure porto di Calderino o Carderino) in fondo all’omonimo vicolo in Borgo e arrivavano sull’altra riva dove ancora esiste lo scivolo per tirarle in secca. (di fronte al forno di S. Francesco)

Reduci: così veniva chiamata la palazzina all’interno delle case minime, costruita per i reduci della seconda guerra mondiale; si può vedere solo andandoci. Quasi nessuno in paese la conosce.

Cavallacci: così veniva chiamata (sino a metà ‘900, in seguito chiamata draga dall’installazione di una draga per recuperare la rena dai fiumi) la confluenza tra Arno e Sieve; il nome deriva dal fatto che quando un cavallo moriva per circostanze non chiare veniva buttato nel fiume”.

E di leggende come la locanda del Malcantone...

“Quanto successo alla locanda del Malcantone nel 1730, non è leggenda: il ragno è esposto nella bacheca dei ragni velenosi al museo della Specola. Non assomiglia a nessuno dei 5 tipi di ragni velenosi che si trovano in Italia; il veleno della malmignatta, detta pure “vedova nera mediterranea o ragno di Volterra” può essere mortale”.

Il fattore umano nell’era del digitale

Noi della terza età eravamo già adulti quando predominava incontrastato il cartaceo e quando fecero la comparsa i primi fax. Quindi è ovvio che siamo dei “tardivi digitali”. Ma ci siamo impegnati a digitalizzarci e ormai l’uso del p.c. e dello smartphone è comune anche per gli ultraottantenni.

Ma avremmo bisogno che anche il sistema della burocrazia, delle istituzioni, degli Enti con i quali ci dobbiamo confrontare spesso ci venisse incontro. Perché, si sa, gli anziani sono ansiosi e quando devono assolvere ad alcuni adempimenti come prenotazioni, interlocuzioni, richieste di servizi o pagamenti talora trovarsi di fronte a un sito che non ha la duttilità e la flessibilità che emergono nel corso di una conversazione con una voce umana crea appunto uno stato di apprensione.

Inoltre, noi gli anziani siamo notoriamente abitudinari. Quando prendiamo confidenza con uno strumento, siamo contenti perché metaforicamente ce ne “impossessiamo”. Poi un giorno lo apri e ti trovi di fronte a un sito tutto diverso. Lo smarrimento è simile a chi si trova in una “terra incognita”. Gli esempi possono essere molti: dalle home banking ai siti di prenotazioni, ai gestori di servizi pubblici e privati... Certo, se i mutamenti nei siti avvengono c’è ovviamente una ragione e una volontà di miglioramento. Sappiamo che la società odierna è sempre in movimento, in divenire e tutto diviene facilmente obsoleto se non si apportano innovazioni.

D’altronde, noi non pretendiamo di avere una “società a misura di anziano”. Sappiamo che sarebbe troppo. Ma vorremmo che in certi casi di difficoltà ci fosse sempre la possibilità di far ricorso alla telefonata per entrare in contatto con una voce umana. Sappiamo bene che con le intelligenze artificiali si operano risparmi in termini di costo del lavoro. E che c’è necessità di razionalizzare le risorse. Ma non ci pare giusto risparmiare soprattutto sul fattore umano. Le razionalizzazioni potrebbero avvenire altrove, all’interno di macchine burocratiche che non di rado sono elefantiche.

I centralini telefonici anche in forma di *call center* sono importanti perché sono porta di accesso ma soprattutto “ciambella di salvataggio”. Quindi non eliminiamoli, anzi *cerchiamo di reintegrarli specie, dove non c’è un urp che è anch’esso uno strumento utile. Il fattore umano, anche nel tempo dell’intelligenza artificiale è sempre fondamentale.*

Gabriele Parenti